

Nonostante le proteste il Vaticano intende ultimare la costruzione dell'edificio che oscurerà l'unica veduta integrale di San Pietro

In Vaticano procedono a ritmo accelerato i lavori per la costruzione di un grosso edificio incastrato ai piedi della basilica di S. Pietro che, se non lo si ferma, cancellerà dal panorama di Roma l'unica veduta che ancora si può godere dell'originario impianto michelangiolsco dell'intero sistema absidale. Sarebbe uno scempio irreparabile, e contro di esso da oltre due anni si batte la sezione romana dell'associazione Italia Nostra, con l'appoggio degli storici della Facoltà di architettura della Sapienza, con larghissima eco su stampa, radio e televisioni di tutto il mondo.

Sono state inviate lettere al Papa, al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio, ai ministri degli Esteri e dei Beni culturali: invano, e le autorità vaticane hanno reagito in modo arrogante, rivendicando la sovranità della Santa Sede sancita dal Trattato lateranense del 1929.

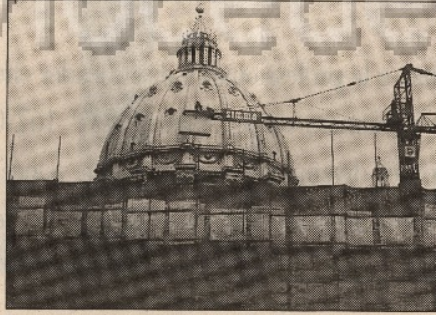
Il nuovo palazzo sarà quasi cinque metri più alto del vecchio preesistente edificio che è stato demolito (Casa di Santa Marta), con un volume di 33.000 metri cubi e 130 stan-

ze, per ospitare prelati in vista dell'Anno Santo del Duemila. Perché ci si batte contro la sua costruzione? Non è in pericolo la visibilità della cupola come equivocando vanno dicendo in Vaticano: è alta 135 metri e ci vorrebbe un grattacielo per nascondersela.

Il palazzo in costruzione (il progetto è americano) coi suoi venti metri di altezza impedirà per sempre di ammirare nella sua unità lo straordinario sistema michelangiolsco di abside, attico e tamburo: cioè, come osservano gli storici dell'università «il maggior risultato della cultura architettonica del Rinascimento europeo e del suo passaggio

# E' inutile scrivere al Papa

di ANTONIO CEDERNA



I lavori che stanno coprendo la cupola di San Pietro

al barocco».

Città del Vaticano e centro storico di Roma figurano nella lista dei beni «che interessano tutta l'umanità», stilata dall'Unesco: ma l'Unesco, sollecitata da Italia Nostra a intervenire, si è comportata nel modo peggiore. Ha inviato alcuni baciapile, che hanno approvato supinamente il progetto. E' un autentico schiaffo al governo italiano: il quale farà bene a ricordare che «l'assoluta ed esclusiva» sovranità riconosciuta alla Santa Sede è limitata all'interno della Città del Vaticano; mentre il palazzo in costruzione avrà effetti che altereranno irreparabilmente il paesaggio

circostante. E il paesaggio è un bene la cui tutela è affidata allo Stato italiano in base alla legge fondamentale del 1939 e all'articolo 9 della Costituzione (uno dei suoi principi fondamentali) che affida alla Repubblica la tutela di paesaggio e patrimonio storico-artistico.

Il paesaggio non conosce confini di Stato. S. Pietro è l'elemento qualificante e unificante del panorama di Roma: ogni sua alterazione, la soppressione di quella veduta provocherebbe dunque una gravissima lesione di un bene costituzionalmente protetto dallo Stato italiano. Il nostro governo non può continuare a far finta di niente: è urgente che apra un confronto con la Santa Sede e che sia nominata una commissione bilaterale di esperti internazionali che costringa la Santa Sede a rivedere il progetto. Già l'abside è stata nascosta, a lavori compiuti la cupola avrà come basamento, invece che attico e tamburo di Michelangelo, il nuovo albergo per prelati. E' questo che si vuole? Il mondo ci guarda, e si augura che lo Stato italiano si risparmi questa ennesima figuraccia.